Quasi pronto il regalo del ministero dell'Industria

«Ristrutturazione» per celare l'aumento assicurazione-auto

Uno strano marchingegno per aumentare i tassi e accontentare Pella e gli industriali delle grandi compagnie — Dopo l'obbligatorietà non è stata adottata nessuna misura per l'adeguamento del servizio — Un « pasticcio all'italiana »

Interviste, dichiarazioni e comunicati si susseguono a spron battuto: l'ANIA (Associazione degli industriali delle assicurazioni) ed il suo presidente sen. Pella reclamano a gran voce, in vista del prossimo 12 giugno — data di scadenza delle attuali tariffe per la RCA — almeno l'abolizione dello sconto del 10.75%

Si afferma, infatti, che il costo dei sinistri è enormemente cresciuto, a causa degli aumenti salariali corrisposti ai dipendenti delle assicurazioni, dell'aumento dei prezzi delle riparazioni, delle auto e delle spese di degenza di ospedale, delle spese legali, ecc.

Sulla falsariga di tali argomentazioni si costruisce la richiesta della necessità di un aumento dei premi, se si vuole che le compagnie non abbiano a lavorare in perdita, come è accaduto lo scorso anno.

Ma lavorano veramente in perdita le compagnie?

Va ricordato, ancora una volta, che il Ministro della Industria, nel ridurre del 10.75 per cento le tariffe approvate dall'ANIA, tenne conto delle « stariffazioni » fino ad allora praticate dalle imprese assicuratrici e che arrivavano fino al 40%.

Tutti hanno avuto modo di constatare, infatti, come, con l'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria le tariffe siano di fatto aumentate di un 15 25% (a seconda cioè dello sconto precedentemente elargito).

Non si ripeterà quindi mai abbastanza che l'approvazione da parte del Ministro dell'Industria delle tariffe fissate dall'ANIA, sia pure con la riduzione del 10,75%, abbia costituito un enorme regalo alle imprese assicuratrici.

Come risponde il Ministro dell'Industria alle richieste delle Compagnie di assicurazione?

Secondo l'agenzia ADN-Kronos, sarebbe in corso di definizione uno schema di decreto che dovrebbe probabilmente far rimanere immutata l'attuale tariffa; ma sarebbero soppresse o quanto meno ridotte le zone tariffarie; tale soluzione potrebbe determinare « una diminuzione delle tariffe RCA nelle zone più sinistrate e un generale aumento, sia pure di lieve incidenza, in tutte le zone meno sinistrose ».

In pratica, Napoli — che ha i premi più alti — pagherebbe di meno ed altre province di più.

Che cosa si nasconde dietro questa preannunciata « ristrutturazione delle zone tariffarie »?

Quanti miliardi in più — con una ristrutturazione « intelligente » — entrerebbero annualmente nelle tasche delle imprese assicuratrici? Il calcolo è difficile a farsi perchè non si conosce ancora in qual modo il Ministero procederà all'operazione; potrebbe accadere, però, che a pagare di più sarebbero gli automobilisti delle provincie a più alta motorizzazione, ma con un tasso inferiore di sinistrosità.

Si ha perciò la netta sensazione che con tale meccanismo il Ministero aggirerebbe l'ostacolo della impopolarità di un aumento delle tariffe, ed andrebbe incontro alle richieste delle imprese assicuratrici. Un vero « pasticcio all'italiana », insomma.

Dopo l'entrata in vigore della legge sulla obbligatorietà, le compagnie non hanno compiuto alcun concreto sforzo per adeguare le loro strutture alla nuova realtà. Approfittando del termine di 60 giorni fissato dalla legge per l'inizio del giudizio di risarcimento, hanno ritardato molto spesso le liquidazioni, hanno adottato il criterio della sistematica contestazione della responsabilità del loro assicurato, hanno reso difficile — con cavilli di tutti i generi — finanche il pagamento a coloro che versavano in stato di grave bisogno, della liquidazione d'acconto (impropriamente chiamata provvisionale), hanno preteso di « risparmiare » comunque sul massimale, anche se il danno è di gran lunga superiore alla somma fissata dal massimale stesso.

Se le imprese avessero creato uffici consorziati di liquidazione accentrando le liquidazioni e procedendovi con la massima rapidità, se avessero provveduto al pagamento delle provvisionali in favore degli aventi diritto senza attendere la ordinanza del Magistrato, se si fossero impegnate a realizzare un risparmio delle spese di acquisizione delle polizze (che incidono complessivamente per oltre 100 miliardi all'anno, mentre le perdite denunciate dalle Compagnie ammontano a un miliardo e 200 milioni), se avessero, in definitiva, proceduto ad una ristrutturazione del servizio superando egoismi aziendali e personali anacronistici, non si troverebbero a dover subire la sfiducia di assicurati e danneggiati.

Assicurarsi sarebbe costato meno caro, il servizio sarebbe stato più snello, più efficiente, più soddisfacente. Ma tutto ciò non è stato possibile e non sarà mai possibile in una situazione come quella creata dalla Legge, in cui più di 100 Compagnie si contendono i clienti con accanita concorrenza e operano in perenne conflitto di interessi, di metodi e di criteri.

Ecco perchè, a parte le ragioni più generali di principio secondo le quali un servizio pubblico obbligatorio per legge non può essere gestito da privati, si pone sempre con maggior forza la esigenza di una pubblicizzazione del servizio stesso da affidare ad un unico ente, democraticamente gestito e sottoposto al controllo del Parlamento.

Le fonti di finanziamento sarebbero date da un prelievo fiscale sulla benzina, che eliminerebbe le spese di acquisizione delle polizze (il cui costo, come si è detto, supera i 100 miliardi), del rilascio delle stesse, ecc.

Un tale servizio dovrebbe riguardare i soli danni alla persona, il cui risarcimento corrisponde a indubbie finalità di carattere sociale, con esclusione dei danni alle cose.

Questi rappresentano l'85% di tutti i danni ed il 55% di tutte le somme erogate a titolo di risarcimento delle imprese assicuratrici.

Si comprende, quindi, facilmente come la loro esclusione dall'obbligo assicurativo, comporterebbe una riduzione tariffaria che si aggira, secondo calcoli di esperti, attorno al 60%. Va da sè che ciascuno sarebbe libero di assicurarsi con le imprese private per il risarcimento di tali danni.

Per quanto riguarda il danno alle persone, il servizio pubblicizzato dovrebbe assicurare una rapida e sollecita liquidazione dei danni stessi quando possibile (o il versamento di anticipi per le lesioni di lunga durata) ed il risarcimento dovrebbe avvenire nella sua interezza, prescindendo dalle responsabilità.

In tal modo si eviterebbero costosi e lunghi giudizi, che finiscono per rappresentare una parte rilevante dell'attuale carico giudiziario.

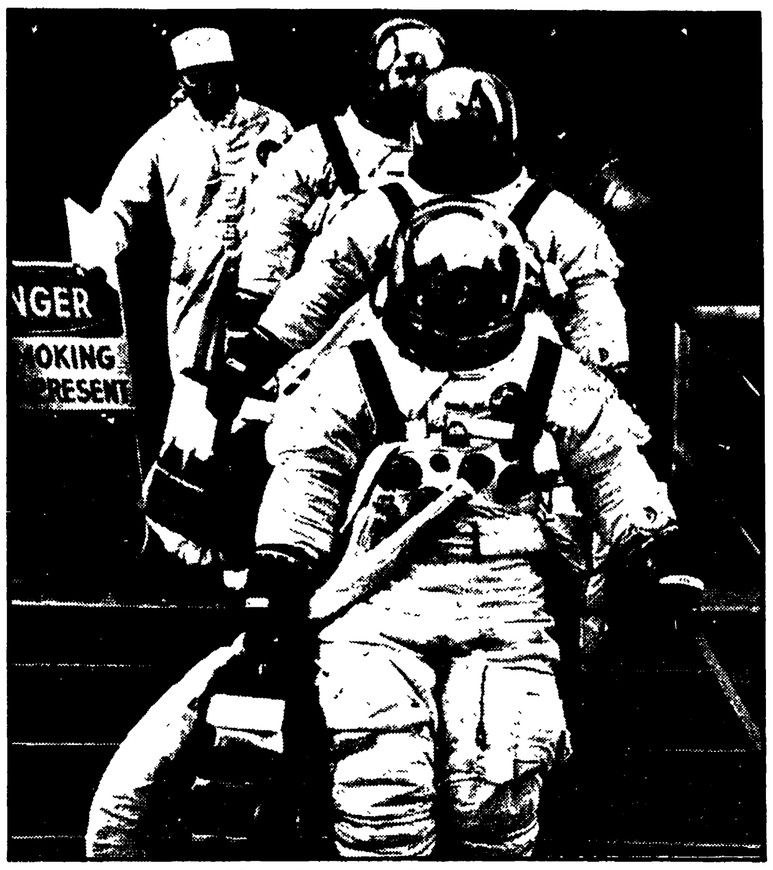
No, quindi, all'aumento di nuove tariffe; sì ad una revisione sostanziale delle norme che regolano il settore, al fine di assicurare, al minor costo possibile, un risarcimento giusto e sollecito a quanti, colpiti nel fisico e negli affetti più cari, attendono (oggi, spesso, per anni) il risarcimento del danno sofferto.

Franco Assante

Per il rinnovamento dell'informazione

Documento dell'AGIRT sulla riforma RAI-TV

Il consiglio nazionale dell'AGIRT (Associazione giornalisti radiotelevisivi) ha approvato un comunicato di appoggio alla linea portata avanti dalla FNSI (Federazione della stampa) «per il rinnovamento dell'informazione in Italia, di cui la riforma democratica della RAI-TV è parte integrante ed elemento decisivo ». Affermato di non condividere l'impostazione generale e molte delle proposte particolari della commissione Quartulli, il comunicato osserva che gli elementi generali e caratterizzanti della riforma dovranno essere: la riconferma del monopolio radio-televisivo e la precisa disciplina della TV via cavo; lo sganciamento della RAI dall'attuale rapporto con l'esecutivo e il trasferimento del nuovo sistema radiotelevisivo nell'ambito di responsabilità e di decisione del Parlamento e delle Regioni; l'articolazione democratica della struttura e della programmazione del nuovo organismo radiotelevisivo in rapporto alla realtà delle Regioni; la regolamentazione del « diritto di accesso », quale reale occasione di partecipazione ed espressione per tutte le componenti significative a livello sociale e culturale; la regolamentazione del « diritto di rettifica »; il giusto riconoscimento della posizione di autonomia e di responsabilità dei giornalisti e degli altri operatori culturali.



Ultimo collaudo per la casa spaziale USA

Gli astronauti dello « Skylab 1 » sono saliti ieri a bordo della loro navicella spaziale per l'ultimo collaudo prima del lancio del 14 maggio della prima stazione spaziale USA. Con addosso le tute spaziali Charles Conrad, Paul Weitz e Joseph Kerwin effettueranno tutte le manovre previste per il lancio. Sarà effettuata anche la prova del conteggio alla rovescia con la simulazione del lancio del razzo « Saturno 1 B ». Nella foto: gli astronauti al termine delle prove.

Mentre emerge il ruolo determinante del fascista nell'oscuro delitto

Il MSI manovra per mollare anche Lampis sempre più coinvolto nel caso di Primavalle

Scoperto l'appartamento dove Marino Clavo avrebbe mostrato allo Speranza gli esplosivi — La significativa posizione del quotidiano neofascista a proposito del missino arrestato — Un difensivo comunicato della procura sull'operato della polizia

IL FRATELLINO DI MILENA SUTTER

Ecco una immagine di taglio ottimista scattata in casa della famiglia Sutter, a Genova. Si tratta di Aldo Sutter, fratello di Milena Sutter, mentre sorregge l'ultimo nato della famiglia.

Lunedì, a Genova, davanti ai giudici della Corte d'Assise avrà inizio il processo contro Lorenzo Bozano, accusato di avere rapito e ucciso, nel maggio del 1971, Milena Sutter, la figlia del noto industriale della cera Arturo Sutter. La povera ragazza scomparve e il suo cadavere fu ritrovato in mare soltanto dopo una ventina di giorni. Nel frattempo, era già stato arrestato Lorenzo Bozano che era stato visto aspettare in auto davanti alla scuola da dove, nel pomeriggio della scomparsa, era uscita Milena Sutter. Bozano, nei due anni di attesa del processo, si è sempre proclamato innocente.

La famosa casa nella quale Achille Lollo e altri due giovani di « Potere operaio » avrebbero accompagnato Aldo Speranza a vedere gli esplosivi, qualche giorno prima del tragico rogo di Primavalle, sarebbe stata trovata.

Si tratterebbe di un appartamento situato tra il quartiere Gianicolense e Trastevere: vi abitava Marino Clavo, un altro dei giovani indiziati per l'attentato alla casa del segretario della sezione missina, Mario Mattei.

Stando ad informazioni raccolte negli ambienti giudiziari i magistrati inquirenti, dopo aver invano cercato questa casa anche portando in giro in macchina Aldo Speranza (il teste che è alla base delle accuse rivolte ad alcuni aderenti a « Potere operaio »), sarebbero stati messi sulla buona strada dall'intervista che Marino Clavo ha rilasciato ad un settimanale. In quella intervista il giovane forniva un alibi per la notte del 15 aprile scorso, data del tragico incendio, e faceva i nomi di due giovani che sarebbero stati con lui appunto nella casa in cui abitavano. I magistrati l'altra notte hanno ascoltato questi giovani che sembrano abbiano confermato l'alibi, e poi si sarebbero recati in questo appartamento facendosi accompagnare anche dallo Speranza. Il teste avrebbe detto che in effetti gli sembrava che quella fosse la casa dove il Lollo e altri due giovani lo avevano condotto il 10 aprile. Durante la perquisizione effettuata nell'abitazione sarebbe stato sequestrato del materiale, non si sa però di quale natura.

Gli inquirenti, tuttavia, torneranno a interrogare i due giovani che dovrebbero confermare le dichiarazioni di Clavo e che hanno già fornito il nome della ragazza di quest'ultimo, anche essa presente nell'abitazione di viale Trastevere la sera del 15 scorso. I magistrati si aspettano dai tre testi, evidentemente, anche il nome del terzo giovane che era con il Clavo e con il Lollo nella famosa visita in casa Speranza.

L'inizio della prossima settimana si annuncia quindi importante per l'inchiesta perché potrebbe consentire di chiarire altri aspetti della vicenda anche se qualcuno degli inquirenti continua a ripetere che per ora si è lontani dalla soluzione.

L'unica cosa certa tra tanti interrogativi senza risposta che costellano le carte processuali è il ruolo importante, forse determinante, che nel caso ha svolto il missino Angelo Lampis. Una riprova della giustezza di questa convinzione che sembrano avere i magistrati, è dato da un brano apparso ieri sul foglio del MSI. Nei giorni scorsi anche Almirante aveva esaltato la figura di questo personaggio vantando che appartenesse al suo partito. Poi improvvisamente, dopo il suo arresto, era cominciata l'opera di « sganciamento ». Ieri per concludere, il foglio fascista ha scritto: « *E' uno dei testimoni chiave di tutta la vicenda, anche se il suo comportamento, prima e dopo l'attentato è stato equivoco. Dubbia, è per il magistrato, la sua stessa posizione politica: pur essendo iscritto alla sezione MSI-DN di Primavalle, Lampis frequentava i gruppuscoli di estrema sinistra. In passato poi pare che abbia professato idee di sinistra. Insomma il ruolo di Lampis si va delineando sempre più come quello dell'infiltrato...* ».

Un brano come si vede illuminante: il MSI, dopo aver « sganciato » il personaggio ora mette le mani avanti e comincia a parlare di provocazione. Ma, guarda caso, essa sarebbe stata compiuta da un iscritto ad una sua sezione, da un iscritto elogiato dal segretario del partito.

Tutta la manovra legata alla posizione del Lampis non deve essere sfuggita ai magistrati inquirenti che ieri, per l'ennesima volta, hanno convocato la Schiavoncin, « Anna la fascista », per sentire da lei altre cose sul Lampis visto che lo conosceva bene, frequentando la stessa sezione « Giarabub », diretta dal Mattei.

In margine, ma non tanto, alla inchiesta c'è da segnalare un inconsueto e sconcertante comunicato emesso dalla procura della Repubblica in difesa del capo della squadra politica della questura di Roma, Bonaventura Provenza. Nel comunicato si afferma che il funzionario ha eseguito sempre gli ordini del magistrato, come vuole la legge. Ne prendiamo atto: questo vuol dire che è da attribuire al sostituto procuratore Sica anche la tremenda « gaffe » (chiamiamola così) « dell'identificazione » di Marino Sorrentino al posto di Marino Clavo? che è da attribuire allo stesso magistrato l'indirizzo dato all'inchiesta?

p. g.

Polemica intervista dei magistrati inquirenti

Delitto Scaglione: ancora niente dopo 2 anni di indagini

PALERMO, 4.

A distanza di due anni dal clamoroso delitto, i risultati dell'inchiesta sull'eliminazione del procuratore capo di Palermo, Pietro Scaglione (incappato la mattina del 5 maggio '71 in un agguato nel vecchio centro della città) sono assolutamente nulli, e anzi la stessa conduzione delle difficilissime indagini è resa impossibile dall'atteggiamento degli investigatori.

Lo confermano oggi, in una intervista all'« Ora », il sostituto procuratore Nicola Marvulli e il giudice istruttore Giancarlo Bonetto, i due magistrati genovesi che si occupano del caso. Essi rilevano innanzi tutto che il trasferimento a Genova dell'inchiesta (per motivi di legittimo sospetto) ha « enormemente complicato le cose » e si è tradotto in un « grosso equivoco ».

Esplicite le accuse, in particolare di Bonetto, all'atteggiamento della polizia palermitana: essa (come del resto i carabinieri) non ha fornito l'ombra di un elemento ed il processo — ha aggiunto il magistrato — non può esser costruito sul nulla. E' anche quest'atteggiamento a spiegare un altro pesante apprezzamento, stavolta del sostituto Marvulli, sulla situazione palermitana dal punto di vista della giustizia: uno sfacelo, ha detto, una realtà che lascia sbigottiti.

Dopo aver ammesso che la mafia non si combatte con provvedimenti di polizia ma con interventi sociali, il magistrato ha mostrato di condividere l'opinione dell'on. Terranova in merito ad un nesso preciso tra l'eliminazione di Scaglione ed altre clamorose vicende di mafia

Ciò che del resto accentua l'impressione anche dei magistrati genovesi che l'ondata criminale risponda ad una regia articolata e complessa. « Tenga presente — ha detto Bonetto a questo proposito — che il delitto Scaglione matura fuori Palermo, i killers vengono noleggiati fuori Palermo. A Palermo ci sono tutte le radici, le basi, gli appoggi; ma le indagini fuori Palermo portano elementi secondari: gli elementi rilevanti si potrebbero trovare a Palermo dove sicuramente ci sono non meno di cento persone che sanno », ma dove persino le testimonianze degli abitanti di via dei Cipressi (la strada dove Scaglione fu assassinato) risultano « oscenamente reticenti ».

Milano

Rissa fra « gruppetti »: studente ferito da coltellata

MILANO, 4

Due gruppi, appartenenti alla cosiddetta sinistra extraparlamentare, sono stati protagonisti di una rissa avvenuta ieri nel primo pomeriggio davanti all'istituto tecnico industriale « Torricelli » di via Curti. Un giovane di 23 anni è stato ricoverato all'ospedale San Carlo, per una ferita da arma da taglio. Secondo la versione degli inquirenti verso le 13,50 di ieri elementi appartenenti all'organizzazione di « Avanguardia operaia » e aderenti ad un altro gruppo sono venuti a diverbio davanti all'istituto tecnico di via Curti, durante una distribuzione di volantini. Dagli insulti si è passato alle vie di fatto ed una coltellata ha colpito Antonino Marino di 23 anni, da Roma, residente a Cusano Milanino, studente di filosofia iscritto alla Statale, iscritto ad « Avanguardia operaia ». Anche un altro giovane di 17 anni, A.D., è stato ricoverato al policlinico con contusioni guaribili in dieci giorni. Il Marino guarirà in 20 giorni.

Grave ed oscuro episodio rivelato in aula durante il processo

Tentativi di corrompere giudici nella vicenda del Number One?

E' stato l'imputato Vassallo a raccontare di un colloquio ascoltato nello studio del suo legale - Una lettera di Bino Cicogna dopo la fuga in Sud America - Inchiesta della Procura

Assenti molti degli imputati, malato Beppe Ercole, anche egli protagonista del processo sempre dal banco degli imputati (non ha voluto deporre), il processo per il « Number One » ieri ha segnato il passo, anche se la udienza è stata interessante perché ha rivelato un retroscena della vicenda che con la droga non ha niente a che fare.

E' stato Paolo Vassallo, l'ex proprietario del locale notturno, che ha parlato dell'episodio, un presunto tentativo di corruzione che secondo voci raccolte durante l'istruttoria sarebbe stato compiuto nei riguardi del PM Sica.

L'inchiesta su questo episodio è all'esame della procura generale che ha avocato a sé il fascicolo dopo una prima indagine del sostituto procuratore della Repubblica Mario Pianura, il quale ha sostituito ieri in udienza il collega Sica assente perché impegnato nell'istruttoria sulla vicenda di Primavalle.

Presidente (a Vassallo): Lei è in grado di riferirci i particolari dell'episodio che coinvolge un magistrato e del quale ha già parlato in istruttoria?

Vassallo: Sì. Temendo le minacce ricevute da Torri (ndr *il produttore che ha dato il via all'inchiesta nascondendo, secondo l'accusa, droga nel « Number One »*) ed avendo paura che fossero messe in atto, andai da un mio avvocato per preparare un esposto da inviare alla questura e alla magistratura. Questo legale era al corrente della vicenda del « Number One » ed è stato anche legale di Torri. Nel pomeriggio verso le 16, mentre mi trovavo nello studio del legale, venne Bruno Ruggeri *(altro imputato in questo processo)*. Questi si mise a conversare con l'avvocato e li sentii parlare dell'esistenza di una lettera inviata al legale da Bino Cicogna. Il produttore, secondo quanto udii, riferiva di essere fuggito in Brasile poiché, non avendo potuto trovare cinque milioni da consegnare al dr. Sica, questi aveva firmato un ordine di cattura nei suoi confronti ». *(L'incriminazione di Cicogna, poi morto a Rio de Janeiro, si riferisce ad una inchiesta su un giro di cambiali false, nel quale sono coinvolti anche lo stesso Ruggeri e Beppe Ercole).*

Presidente: Questo avvocato deve quindi avere la lettera di Cicogna.

Vassallo: Secondo me non ha nulla... penso veramente che quei discorsi non abbiano alcun fondamento...

Vassallo ha aggiunto che, essendo stato arrestato quello stesso giorno e chiuso in cella di isolamento, non poté mettersi in contatto con il dr. Sica per informarlo di quanto aveva sentito dire sul suo conto.

Subito dopo sulla pedana è stato chiamato Bruno Ruggeri: « *Ho già testimoniato in merito dinanzi al dr. Pianura e quindi mi rifaccio a tutto quello che ho già detto* ».

L'udienza si è conclusa con la richiesta dell'avvocato Eugenio De Simone, che difende Torri, di stralciare la posizione di due imputati Ugo Passin e Umberto Righini: « Torri — ha detto il legale — è accusato di calunnia per aver suggerito a Passin e Righini di accusare Gianni Buffardi di essere venditore di stupefacenti. Presso il giudice istruttore De Roberto è stato aperto un procedimento per accertare come Passin e Righini si procurassero gli stupefacenti. In quella sede potrebbe risultare l'identità del loro fornitore. Chiedo, perciò, lo stralcio del processo di questa parte riguardante le accuse a Torri, Passin e Righini ».

Il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

posta pensioni

Riconoscimento del servizio militare

Sono un profugo di Pola in pensione dal 1951. Sono stato nella Marina Militare dal 1922 al 1924 e detto servizio non mi è stato riconosciuto in quanto non ero imbarcato: ciò è quanto mi hanno riferito circa 10 anni fa. Vige ancora la stessa normativa? Inoltre ritengo che per i profughi dovrebbero esserci delle agevolazioni. Che c'è di vero?

BRUNO SPONGIA
ROMA

Ti precisiamo che a norma dell'articolo 49 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 i periodi di servizio militare ed equiparati sono considerati utili, a richiesta dell'interessato, ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti.

Ti consigliamo, pertanto, di inoltrare al più presto la domanda all'INPS allegando la copia del foglio matricolare.

Per quanto riguarda la tua qualifica di profugo ci risulta che sono in elaborazione proposte di agevolazioni ai fini pensionistici formulate da nostri sindacalisti e parlamentari.

Le norme del Fondo daziari

Ho lavorato per 23 anni alle dipendenze delle Imposte di Consumo di Napoli prima con la società Trezza e poi con il Comune. Durante tale periodo ho sempre percepito gli aumenti di stipendio, gli assegni familiari per mia moglie e per i miei figli, gli aumenti dovuti allo scatto della scala mobile e tutti gli accessori indispensabili a far fronte al continuo aumento del costo della vita. Da quattro anni sono in pensione ed ora oltre a percepire una pensione rapportata agli stipendi di quattro anni fa, non ho più ne assegni familiari, ne scala mobile e ne altri aumenti che vengono concessi a coloro che sono in servizio. Perché tanta sperequazione ed ingiustizia?

ALESSANDRO CORRADO
NAPOLI

Dobbiamo, purtroppo, comunicarti che le norme del Fondo Daziari e delle Imposte di Consumo non prevedono la concessione di quote supplementari per familiari a carico. Al riguardo ti facciamo presente che esiste un progetto di legge che oltre a prevedere sostanziali miglioramenti pensionistici per gli iscritti al Fondo di che trattasi, prevede anche la concessione degli assegni familiari alla categoria anche quando viene collocata a riposo. Per quanto riguarda, invece, la scala mobile per i pensionati della tua categoria ti informiamo che un primo scatto c'è stato già dall'1-1-970 per coloro che sono andati in pensione anteriormente all'1-7-1969. Entro l'anno in corso ci sarà indubbiamente il 2. scatto. Ci risulta che il primo scatto l'hai già ricevuto ed in conseguenza la tua pensione è stata portata da lire 149.270 a lire 153.450 mensili e nel 1971 hai percepito gli arretrati a tale scatto.

Per i nuovi trattamenti

Sono nato nel 1926. Il 1. maggio 1958 mi è stato riconosciuto il diritto alla pensione per invalidità da parte dell'INPS di Chieti per un importo di lire 12.330. Il 1. luglio 1972 dopo i vari miseri ritocchi apportati ai trattamenti minimi, la mia pensione è diventata di lire 39.880 e, dall'1-1-1973 di lire 41.530 comprensiva di due assegni uno per mia moglie e l'altro per mia figlia a carico.

Desidererei sapere se mi spetta solo l'aumento già avuto dall'1-7-1972 o se mi spetta anche l'aumento del 50%, percentuale di cui parla la recente legge.

GIOVANNI DI SANTO
BOMBA (Chieti)

La tua attuale pensione di lire 41.530 mensili è così costituita: lire 30.000 importo a te spettante quale trattamento minimo concesso dal D.L. del 30-6-1972 n. 267 ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti di età inferiore ai 65 anni, lire 9880 per assegni familiari relativi alle due persone a tuo carico (lire 4160 per tua moglie e lire 5720 per tua figlia) e lire 1650 aumento con decorrenza 1-1-1973 derivante dallo scatto della scala mobile. La legge dell'11-8-1972 n. 485 ha stabilito, a partire dall'1-7-1972 l'aumento delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1. maggio 1968 mediante percentuali graduali (dal 50% per le pensioni decorrenti da data anteriore all'1-1-1952 e per finire al 10 per cento per le pensioni aventi decorrenza nel periodo compreso tra il 1-1-'67 ed il 30-4-1968).

La percentuale a te spettante, dato che sei andato in pensione nel 1958 è del 30%.

Malgrado tu non ci abbia detto qual'è l'importo della tua pensione non integrata al minimo di lire 30.000 a te spettante dal 1-7-1972, ti facciamo presente che se tale importo maggiorato del 30% da una somma superiore al predetto minimo, riceverai la detta somma; nel caso contrario l'INPS ti continuerà a pagare le lire 30.000 ovviamente maggiorate degli assegni familiari e dello scatto della scala mobile. Ti facciamo presente, al riguardo, che se risulterai titolare di pensione superiore al trattamento minimo, secondo quanto comunicato dall'INPS di recente attraverso la stampa, entro il c.m. riceverei la nuova pensione e relativi arretrati.

I contributi da versare

Ho lavorato come domestica dal 1934 al 1938 con relativo versamento di contributi per quattro anni. Nel 1960 ho ripreso a lavorare sempre come domestica e dopo un anno ho smesso ed ho incominciato ad applicare marche volontarie del taglio indicatomi dall'INPS fino a raggiungere l'importo di lire 680 che sto applicando da svariati mesi. Ho quasi raggiunto 780 marche (15 anni di contributi). Poiché ho 59 anni di età, a quanto ammonterebbe ora la mia pensione? Desidererei inoltre sapere se la pensione così ottenuta è vincolata o meno a quella di mio marito. In altre parole nel caso venissi a mancare io o lui la posizione del superstite verrebbe modificata?

FELICIA ROSSELLI
ROMA

Se tu chiedessi ora la pensione, in considerazione della contribuzione da te versata la quale risulta esigua sia come numero di contributi settimanali (780 contributi, minimo previsto per il diritto a pensione) sia come importo dei contributi stessi, il suo importo sarebbe senza dubbio inferiore al trattamento attuale in vigore (lire 31.650 per i titolari di pensione di età inferiore ai 65 anni e L. 33.750 per gli altri). Ragion per cui, per legge, ti verrebbe garantito il detto trattamento minimo che, nel tuo caso, è di L. 31.650 al mese in quanto non hai superato il 65. anno di età. Per quanto riguarda la tua seconda richiesta ti facciamo presente che a norma dell'articolo 22 della legge del 21 luglio 1965 n. 903 in caso di morte del pensionato se superstite è il marito, la pensione di riversibilità gli spetta solo nel caso in cui esso venga riconosciuto invalido al lavoro. Se, invece, superstite è la moglie la pensione di riversibilità del marito le compete in ogni caso nella misura del 60%. Se la moglie è titolare di pensione integrata al minimo in caso di morte del marito pensionato, a norma dell'art. 23 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 le resta l'integrazione al minimo sulla pensione diretta, mentre la pensione di riversibilità viene calcolata nella misura del 60% di quella del defunto e se viene a risultare inferiore al trattamento minimo, sulla stessa non compete la integrazione.

Persone a carico

Sono pensionato dello INPS dal 1954. Ho continuato a lavorare fino al febbraio 1958 e poi mi sono ritirato definitivamente. Fino al 30 giugno del 1972 ho percepito una pensione di L. 50.350. Nell'ottobre 1972 ho avuto un acconto di L. 30.000, nel gennaio 1973 ho riscosso per il bimestre gennaio - febbraio L. 130.570 e, poiché non quadravo con gli aumenti in corso, feci reclamo e mi fu risposto che c'era un errore di calcolo. Ora ho riscosso il bimestre marzo-aprile 1973 nella misura di L. 125.220 naturalmente comprensivo dell'assegno familiare e scala mobile e dell'errore non si è più parlato.

Desidererei sapere quant'è l'aumento mensile che mi spetta dal 1. luglio 1972 nonché l'aumento della scala mobile e l'aggiunta di famiglia.

MATTEO BASTA
Foggia

Poiché non ci hai detto quante persone di famiglia hai a carico, non siamo in grado di farti un calcolo preciso della pensione complessiva a te spettante a tutt'oggi; cosa, invece, che potrai indubbiamente fare da te sulla scorta degli elementi che qui di seguito ti forniamo: poiché la tua pensione è stata liquidata con decorrenza anteriore al 1. maggio 1968 ed è d'importo superiore agli attuali trattamenti minimi, essa è interessata agli aumenti percentuali articolati in relazione all'anno di decorrenza, in vigore dall'1-7-1972 (legge dell'11-8-1972 n. 485). La detta percentuale che nel tuo caso, dato che ci dici di essere andato in pensione nel 1958, è del 30%, viene applicata alla pensione al 30-6-1972 al netto delle maggiorazioni per carichi familiari.

Ti facciamo inoltre presente che le attuali maggiorazioni per carico familiare sono per la moglie e per ciascun figlio od equiparato a carico rispettivamente di L. 4.160 e di L. 5.720. L'aumento, poi, che ti compete dal 1-1-1973 per effetto dello scatto della scala mobile è del 5,5 %.

A cura di **F. VITENI**